

# PAROLA CHE PROMETTE

## LA VOCAZIONE DI ABRAMO

### Verso la terra che io ti indicherò

Scoprire chi siamo è un viaggio, chiede di mettersi in movimento e di riconoscere la nostra vita come un dono d'amore, come una promessa di bene e di gioia. Ma nella faticosa quotidianità non sempre è facile riconoscerlo: i nostri desideri di giovane si scontrano con la cruda realtà di un mondo che non ti lascia il posto, che non è fatto per il rischio ma per lo status quo, che ha paura del nuovo. Di un mondo che, non solo non mantiene, ma che non promette più.

## A tu x tu con Dio

### PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

#### • Bibbia

##### Dal libro della Genesi (12, 1-9)

*Il Signore disse ad Abram: «Vattene dalla tua terra, dalla tua parentela e dalla casa di tuo padre, verso la terra che io ti indicherò. Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione. Benedirò coloro che ti benediranno e coloro che ti malediranno maledirò, e in te si diranno benedette tutte le famiglie della terra». Allora Abram partì, come gli aveva ordinato il Signore, e con lui partì Lot. Abram aveva settantacinque anni quando lasciò Carran. Abram prese la moglie Sarài e Lot, figlio di suo fratello, e tutti i beni che avevano acquistati in Carran e tutte le persone che lì si erano procurate e si incamminarono verso la terra di Canaan. Arrivarono nella terra di Canaan e Abram la attraversò fino alla località di Sichem, presso la Quercia di Morè. Nella terra si trovavano allora i Cananei. Il Signore apparve ad Abram e gli disse: «Alla tua discendenza io darò questa terra». Allora Abram costruì in quel luogo un altare al Signore che gli era apparso. Di là passò sulle montagne a oriente di Betel e piantò la tenda, avendo Betel ad occidente e Ai ad oriente. Lì costruì un altare al Signore e invocò il nome del Signore. Poi Abram levò la tenda per andare ad accamparsi nel Negheb.*

## **Breve commento al brano ascoltato**

*(Si può leggere personalmente oppure chiedere a un giovane di leggere ad alta voce per tutti)*

Abramo è il primo chiamato (in senso stretto) nella storia biblica: con lui, Dio sceglie di farsi compagno di viaggio di uomini e donne con un volto, un nome, una storia ben precisi.

Tutto inizia con la Parola del Signore, una parola potente, capace di mettere in movimento le persone. Può arrivare in forme e modi diversi: come un desiderio che nasce nel cuore, attraverso la voce di un amico, in un'affermazione che mi colpisce. Ad Abramo è arrivata in forma diretta, in quella prima parola che è *Vattene*, che in ebraico si può tradurre con "vai per te" o "vai verso di te": un invito a mettersi in cammino, ad uscire dalla sicurezza della propria casa e della propria famiglia per scoprire ciò che realmente abita il suo cuore, ciò che desidera nel profondo.

Tanto quanto la Parola di Dio esige da Abramo, tanto quanto promette: *"Farò di te una grande nazione e ti benedirò, renderò grande il tuo nome e possa tu essere una benedizione"*. Promette che troverà una terra in cui vivere, che sarà fecondo, che renderà grande il suo nome e che diventerà una benedizione per gli altri.

Nell'incontro con Dio, l'uomo trova se stesso, costruisce la sua identità e diventa dono per gli altri. Si scopre amato e compreso, senza alcun particolare merito, accompagnato e sostenuto dalla Parola che chiede, ma che prima di tutto permette il viaggio della vita, promettendo il percorso migliore per ciascuno. Bisognerà anche lasciare? Assolutamente sì, per poter accogliere le novità e affidarsi davvero a Dio e alle sue promesse di Bene.

---

## **Risonanze della Parola**

*Rileggiamo ora personalmente e in silenzio la vocazione di Abramo. Sottolineiamo nel brano la parola, l'espressione o la frase che più ci ha colpito e domandiamoci che cosa questa Parola sta dicendo alla nostra vita, proprio oggi, in questo particolare momento della nostra storia:*

**> quale sarebbe stata la mia reazione di fronte a quella prima parola ascoltata: "Vattene"?**

**> quali promesse buone sento nella mia vita?**

**> come sento che la Parola di Dio raggiunge la mia vita?**

---

## **• Spiritualità**

### **Da "Maria, donna dei nostri giorni" di don Tonino Bello**

Santa Maria, donna della strada, "segno di sicura speranza e di consolazione per il pellegrinante popolo di Dio", facci capire come, più che sulle mappe della geografia, dobbiamo cercare sulle tavole della storia le carovaniere dei nostri pellegrinaggi. È su questi itinerari che crescerà la nostra fede.

Prendici per mano e facci scorgere la presenza sacramentale di Dio sotto il filo dei giorni, negli accadimenti del tempo, nel volgere delle stagioni umane, nei tra-

monti delle onnipotenze terrene, nei crepuscoli matinali di popoli nuovi, nelle attese di solidarietà che si colgono nell'aria.

Verso questi santuari dirigi i nostri passi. Per scorgere sulle sabbie dell'effimero le orme dell'eterno. Restituisci sapori di ricerca interiore alla nostra inquietudine di turisti senza meta.

*Tratto dal capitolo "Maria, donna del cammino", p.73*

---

**Domande per la riflessione e la condivisione:**

**> su quali mappe costruisco il mio viaggio?**

**> su quali itinerari cresce la mia fede?**

**> Turista senza meta: è una definizione che mi appartiene, che sento appartenere alla mia generazione?**

---

## Preghiera | Dal Salmo 119

La mia parte è il Signore:  
ha deciso di osservare le tue parole.

I lacci dei malvagi mi hanno avvolto:  
non ho dimenticato la tua legge.

Con tutto il cuore ha placato il tuo volto:  
abbi pietà di me secondo la tua promessa.

Nel cuore della notte mi alzo a renderti grazie  
per i tuoi giusti giudizi.

Ho esaminato le mie vie,  
ho rivolto i miei piedi verso i tuoi insegnamenti.

Sono amico di coloro che ti temono  
e osservano i tuoi precetti.

Mi affretto e non voglio tardare  
a osservare i tuoi comandi.

Del tuo amore, Signore, è piena la terra;  
insegnami i tuoi decreti.

***Se le proposte precedenti sono state utilizzate per vivere un momento di preghiera, concludiamo prendendoci per mano e recitando il Padre nostro, affidando al Signore il nostro cammino di vita.***

***Il simbolo che viene lasciato in chiesina o nel luogo della preghiera può essere una mappa geografica ad indicare le infinite strade che si possono percorrere nella vita, ma anche la necessità di una casa, di una terra che dica chi sei, che sia promessa di gioia.***

## A tu x tu con te stesso

*Seguendo le proposte, i testi e le suggestioni presenti in questa sezione e scegliendo quelle più adatte al gruppo e al cammino che si sta svolgendo insieme, lasciamoci guidare dalle seguenti domande, come un filo rosso per guardarsi dentro:*

- 
- > **quali e quanti sono i desideri che mi muovono?**
  - > **quali promesse mi sono state fatte e non sono state mantenute?**
  - > **di quali promesse sono capace?**
  - > **quali strade ho percorso fino ad oggi?**
  - > **quali cammini sono disposto a intraprendere?**
- 

## PROPOSTE DI ATTIVAZIONE

### ANIMAZIONE

#### LA LINEA DEL TEMPO

Disegna una linea retta. All'inizio di essa poni il giorno della tua nascita. Alla fine il giorno in cui saluterai questa terra. Tra i due estremi, in modo proporzionale, segna il giorno di oggi. Così hai a disposizione due settori che rappresentano il tempo che hai già vissuto e quello che potrai ancora vivere. A partire dall'inizio della linea retta ovvero dal giorno della tua nascita, segna gli avvenimenti più importanti che ti sono capitati esplicitando in una parola ciò che ti hanno lasciato/insegnato. Nel secondo settore immagina che cosa vorresti che accadesse nella tua vita, quali promesse vorresti che ti fossero fatte.

---

**Domande per la riflessione e la condivisione:**

- > **quali strade ho percorso fino ad oggi?**
  - > **quali cammini sono disposto a intraprendere?**
- 

### LETTERATURA

#### “Ho ascoltato in silenzio” di H.J. Nouwen

Se penso agli ultimi tre anni di attività mi accorgo sempre più che mi è mancata l'unità. Tutte le cose che ho fatto in quel periodo mi sembrano sconnesse. Ora mi accorgo di aver fatto una gran confusione, spezzando la mia vita in tanti segmenti che insieme non formano affatto una unità. La questione non è “ho tempo per prepararmi”, bensì “vivo in stato di preparazione?”. Se Dio è il mio unico scopo, se Dio è il mio centro di interesse, se tutte le preghiere, le letture, lo studio, il parlare, lo scrivere servono soltanto a conoscere o a far conoscere meglio Dio, non esiste più fondamento per l'ansia o per il terrore del palcoscenico. Allora potrei vivere in uno stato tale di preparazione e fiducia che il parlare dal cuore diventerebbe parlare al cuore. I miei timori e la stanchezza che ne deriva negli ultimi anni si possono diagnosticare come mancanza di unità mentale, di visione unitaria, di semplicità. Come è stato e com'è ancora diviso il mio cuore.

Voglio amare Dio, ma voglio anche fare carriera; voglio essere un buon cristiano, ma voglio anche avere successo come professore, come predicatore e come conferenziere; voglio essere santo ma mi piacciono le sensazioni del peccatore; voglio essere vicino a Cristo ma voglio anche essere ammirato ed amato dai molti.

Naturalmente in questo modo la vita diventa un'impresa faticosa. La caratteristica dei santi è, prendendo a prestito le parole di Kierkegaard “volere una cosa sola”. Ma io ne voglio più di una.....

---

**Domande per la riflessione e la condivisione:**

> **quali e quanti sono i desideri che mi muovono?**

> **di quali promesse sono capace?**

---

## MUSICA

### Diventi inventi di Niccolò Fabi

*(Disponibile su Youtube, semplicemente digitando titolo e autore)*

È stato un viaggio interstellare  
Fino al centro della vita  
Fino al male che fa male  
La ricerca più ostinata  
Di quel bene esistenziale  
Che è cercare di piacersi  
E di riuscire a fare in tempo  
Io ci sono stato attento  
Ho provato a starci attento

Diventi inventi anni vado a capo  
Chiudo gli occhi e prendo fiato  
Che mi bruciano le spalle  
Per tutti i fuochi che ho acceso e poi  
E poi dimenticato

Che non era per scaldarsi  
Ma per prendersi una luce  
Puntare all'orizzonte  
Avere i desideri  
Chiaramente scritti in fronte  
Mamma mia sono vent'anni  
Mi son distratto e son passati

Ma i bilanci e le bilance lasciamoli pure  
Ai nutrizionisti e alla pagine del Sole  
Non mi misurare  
Non mi calcolare  
  
Sono un'opinione  
Sono un numero irreale  
Il mio capitale vale solo mille vele  
Basta un po' di vento e mi prendo tutto il mare  
  
E naufragare

Ma è stato un viaggio interstellare  
Fino al centro della vita  
Fino al male che fa male  
La ricerca più ostinata  
Di quel bene esistenziale  
Che è cercare di piacersi  
E di riuscire a fare in tempo  
Io ci sono stato attento  
Ho provato a starci attento  
  
Fare assomigliare la tua vita ai desideri  
E ricordarsi di essere sinceri

---

**Domande per la riflessione e la condivisione:**

> **Come si può riuscire a far assomigliare la vita ai desideri?**

---

## FILM



### FUOCOAMMARE

di Gianfranco Rosi, Italia/Francia 2016, 108', documentario

(DVD disponibile presso Mediateca Provinciale SAS -  
Via Goisis 96/b a Bergamo)

#### Introduzione

Lampedusa raccontata attraverso lo sguardo di Samuele, un ragazzino che ama tirare sassi con la fionda che si è costruito e andare a caccia di uccelli. Preferisce giocare sulla terraferma anche se tutto, attorno a lui, parla di mare e di quelle migliaia di persone che quel mare, negli ultimi vent'anni, hanno cercato di attraversarlo trovandovi troppo spesso la morte. Uomini e donne, spesso spinti a lasciare la propria terra più dalla disperazione che dalla speranza, accolti dal tradimento di una promessa fatta a se stessi e alla propria famiglia più che ricevuta da altri.

#### Presentazione del film

Rosi si allontana in maniera netta dal cosiddetto documentario 'mordi e fuggi' che vede la troupe giungere sul luogo, pretendere di capire in fretta o comunque di mettere in ordine i propri pregiudizi e ripartire quando pensa di 'avere abbastanza materiale'. Il regista è rimasto per un anno intero a Lampedusa entrando così realmente nei ritmi di un microcosmo a cui voleva rendere una testimonianza assolutamente onesta.

Ha osservato Samuele, un ragazzino con l'apparente sicurezza e con le paure e il bisogno di capire e conoscere tipici di ogni preadolescente. Con lui e con la sua famiglia entriamo nella quotidianità delle vite di chi abita un luogo che è, per comoda definizione, costantemente in emergenza. Grazie a lui e al suo 'occhio pigro', che ha bisogno di rieducazione per pren-

dere a vedere sfruttando tutte le sue potenzialità, ci viene ricordato di quante poche diottrie sia dotato lo sguardo di un'Europa incapace di rivolgersi al fenomeno della migrazione se non con un'ottica che apre o chiude le frontiere secondo il proprio tornaconto.

Samuele non incontra mai i migranti. A farlo è invece il dottor Bartolo, unico medico di Lampedusa costretto dalla propria professione a constatare i decessi ma capace di non trasformare tutto ciò, da decine d'anni, in una macabra routine, conservando intatto il senso di un'incancellabile partecipazione. Rosi non cerca mai il sensazionalismo, neppure quando ci mostra situazioni al limite. La sua camera inquadra vita e morte senza alcun compiacimento ma con la consapevolezza che, come diceva Thomas Merton, nessun uomo è un'isola e nessuna isola, oggi, è come Lampedusa.

***Se non si volesse guardare tutto il film, ci si può limitare alla scena che segue come significativa per avviare una riflessione e condivisione con il gruppo:***

#### **SCENA 6 - SPERANZA**

***Il racconto di un sopravvissuto (da 46'48" a 51'18")***

---

**Domande per la riflessione e la condivisione:**

**> quali strade ho percorso fino ad oggi?**

**> su quali rotte ho rischiato e rischierei la mia vita?**

---

## **ARTE/1**

**Steve McCurry Jodhpur, India, 2007**



***“Qui siamo a Jodhpur in India, la città blu dei bramini.  
Avevo visto questo muro, la sua prospettiva, i suoi graffiti.  
Mi sono detto che era un angolo visivamente interessante.  
Ci ho passato ore appostato, ho visto passare persone di ogni genere, donne con i loro sarong, carretti, poi ecco questo bambino.  
La sua corsa, la sua energia. Una frazione di secondo.  
Era quello che aspettavo.”***

***(Steve McCurry)***

Uno scatto rubato in un istante di sospensione. Quella frazione di secondo nel quale, durante una corsa, siamo sospesi da terra. Il bambino sembra quasi volare: verso dove?

Quell'angolo cieco, ma luminoso si fa promessa, è una promessa di bene... mantenuta?!



---

**Domanda per la riflessione e la condivisione:**

**> quali promesse mi sono state fatte e non sono state mantenute?**

---

## ARTE/2

**Sebastião Salgado, Sahel, The End of the Road, 1984**



***“Quando fotografo  
io respiro la  
fatica dell’uomo,  
i suoi ritmi,  
le sue angosce.  
Ma anche le sue  
speranze.”  
(Sebastiao Salgado)***

Uomini e donne in movimento, ben coperti nei loro vestiti di lana fatti a mano. Si scorge solo il volto di un bambino che si guarda indietro e sorride e di un altro bambino che lo guarda a sua volta. La schiena degli adulti è piegata, lo sguardo rivolto verso il basso: un passo dopo l'altro, si cammina... verso dove? Da dove?

---

**Domande per la riflessione e la condivisione:**

**> quali strade ho percorso fino ad oggi?**

**> quale approccio al cammino della mia vita: testa alta e sorridente oppure sguardo basso e schiena curva verso i miei desideri?**

---

## A tu x tu con l'altro

Leggiamo quanto segue e scegliamo se e come utilizzare i testi con il gruppo. Queste parole desiderano essere provocazione ulteriore per la riflessione e la condivisione. Possiamo anche privilegiare testimonianze dirette di giovani e/o adulti che si confrontano quotidianamente con la "Parola che promette".



## • Storie di vita vissuta

***“Emergency Exit. Youngs italian abroad”***, documentario di Brunella Fili, 66’, Italia – USA, 2014

*(Disponibile online digitando il titolo nel motore di ricerca)*

Cesare Pavese scriveva ne “La luna e i falò”, il suo ultimo romanzo prima di suicidarsi: *“Un paese ci vuole, non fosse che per il gusto di andarsene via. Un paese vuol dire non essere soli, sapere che nella gente, nelle piante, nella terra, c’è qualcosa di tuo, che, anche quando non ci sei, resta ad aspettarti.”*

Se nella chiamata di Abramo si parla di una partenza e di una promessa di futuro, qui il protagonista ritorna al suo paese natale, provando a ricostruire passato e memoria. È l’eterna dinamica del viaggio: andata e ritorno, partenza e arrivo, lasciare e trovare. E la possiamo trovare anche nei giovani italiani protagonisti del documentario: Anna, Mauro, Milena e gli altri non si conoscono, ma hanno qualcosa in comune: han lasciato l’Italia per trasferirsi all’estero e scommettere sull’opportunità di un futuro migliore. Un futuro che, restando in Italia, sembra difficile

immaginare. Un’intera generazione sta sanguinando fuori dai nostri confini. Non solo cervelli, ma anche ragazzi ‘normali’, cittadini dimezzati, divisi fra una vita con maggiori possibilità e il senso di mancanza e frustrazione che ogni esilio, per quanto volontario, comporta. Il film racconta cosa fanno, pensano e sognano i giovani italiani all’estero; se resteranno o torneranno; se andar via è l’uscita di emergenza per cambiare il proprio precario avvenire. Un viaggio da Vienna a Parigi, Tenerife, Bergen, Londra e New York; storie di ordinaria separazione, un solo racconto: quello di una generazione dimenticata, che ha ancora qualcosa da dire al suo paese d’origine.

Storie di giovani come noi, storie di giovani che potremmo essere noi che non si arrendono e che continuano a sperare, si costruiscono un futuro... per ora sembra da soli!

---

### **Domande per la riflessione e la condivisione:**

**> quanto sento la mia storia vicina alle storie di questi giovani?**

**> cosa li accomuna tra loro?**

**> quali promesse di bene intravedo per il mondo dalle loro parole, nelle loro storie? E nella mia?**

---

### **Echi dal pellegrinaggio**

La Bibbia ci dice che i sogni grandi sono quelli capaci di essere fecondi: i sogni grandi sono quelli che fanno fecondità, sono capaci di seminare pace, di seminare fraternità, di seminare gioia, come oggi; ecco, questi sono sogni grandi perché pensano a tutti come il noi. Una volta un sacerdote mi ha fatto una domanda: “Mi dica, qual è il contrario di io?”. E io, ingenuo, sono scivolato nel tranello e ho detto: “Il contrario di io è tu” – “No, Padre: questo è il seme della guerra. Il contrario di io è noi.” [...] Pensate: i veri sogni sono i sogni del noi. I sogni grandi includono, coinvolgono, sono estroversi, condividono, generano nuova vita. E i sogni grandi, per restare tali, hanno bisogno di una sorgente inesauribile di speranza, di un Infinito che soffia dentro e li dilata. I sogni grandi hanno bisogno di Dio per non diventare miraggi o delirio di onnipotenza. Tu puoi sognare le cose grandi, ma da solo è pericoloso, perché potrai cadere nel delirio di onnipotenza. Ma con Dio non aver paura: vai avanti. Sogna in grande.”

*Papa Francesco, Veglia di preghiera con i giovani italiani al Circo Massimo, 11 agosto 2018*

L'apostolo Tommaso in un modo speciale rappresenta la ricerca, quella che un giovane immagina debba essere l'esperienza di fede. E allora, vorrei rappresentarvi questa sera Tommaso come un pellegrino, colui che non soltanto apre il nostro pellegrinaggio ma rappresenta la vita come un autentico pellegrinaggio, un viaggio particolare, il viaggio che tanto affascina noi in questo nostro tempo. Il cammino ci espone a ciò che non conosciamo, ci mette in una condizione concreta di ricerca, di sorpresa, di condivisione verso una meta che non è semplicemente un luogo.

*Vescovo Francesco, Santa Messa ad Ortona, Il cammino di San Tommaso*

## Voce al Sinodo

Nel contesto di fluidità e precarietà di oggi, la transizione alla vita adulta e la costruzione dell'identità richiedono sempre più un percorso "riflessivo". Le persone sono forzate a riadattare i propri percorsi di vita e a riappropriarsi continuamente delle proprie scelte. Inoltre, insieme alla cultura occidentale si diffonde una concezione di libertà intesa come possibilità di accedere a opportunità sempre nuove. Si rifiuta che costruire un percorso personale di vita significhi rinunciare a percorrere in futuro strade differenti: «Oggi scelgo questo, domani si vedrà». Nelle relazioni affettive come nel mondo del lavoro l'orizzonte si compone di opzioni sempre reversibili più che di scelte definitive.

In questo contesto i vecchi approcci non funzionano più e l'esperienza trasmessa dalle generazioni precedenti diventa rapidamente obsoleta. Valide opportunità e rischi insidiosi si intrecciano in un groviglio non facilmente districabile. Diventano indispensabili adeguati strumenti culturali, sociali e spirituali perché i meccanismi del processo decisionale non si inceppino e si finisca, magari per paura di sbagliare, a subire il cambiamento anziché guidarlo. Lo ha detto Papa Francesco: «Come possiamo ridestare la grandezza e il coraggio di scelte di ampio respiro, di slanci del cuore per affrontare sfide educative e affettive?». La parola l'ho detta tante volte: rischia! Rischia. Chi non rischia non cammina. «Ma se sbaglio?». Benedetto il Signore! Sbaglierai di più se tu rimani fermo» (Discorso a Villa Nazareth, 18 giugno 2016).

*Documento preparatorio al Sinodo, I giovani e le scelte*

La giovinezza si configura non solo come una fase di transizione tra i primi passi verso l'autonomia mossi nell'adolescenza e la responsabilità dell'età adulta, ma come il momento di un salto di qualità dal punto di vista del coinvolgimento personale nelle relazioni e negli impegni e della capacità di interiorità e di solitudine. Certo, è un tempo di sperimentazione, di alti e di bassi, di alternanza tra speranza e paura e di necessaria tensione tra aspetti positivi e negativi, attraverso cui si apprende ad articolare e integrare le dimensioni affettive, sessuali, intellettuali, spirituali, corporee, relazionali, sociali. Questo cammino, che si snoda tra piccole scelte quotidiane e decisioni di maggiore portata, permette a ciascuno di scoprire la propria singolarità e l'originalità della propria vocazione.

*Instrumentum Laboris, n.18*

La fede è prima di tutto un dono da accogliere e la sua maturazione un cammino da percorrere. Certamente, però, a monte di tutto questo va riaffermato che "all'inizio dell'essere cristiano non c'è una dimensione etica o una grande idea, bensì l'incontro con un avvenimento, con una Persona, che dà alla vita un nuovo orizzonte e, con ciò, la direzione decisiva" (DC 1; EG 7). Da questo incontro prende corpo un'esperienza che trasforma l'esistenza, orientandola in forma dialogica e responsabile. Crescendo, ogni giovane si rende conto che la vita è più grande di lui, che egli non controlla tutto della sua esistenza; prende coscienza che egli è quello che è grazie alla cura che altri, in prima battuta i suoi genitori, gli hanno riservato; si convince che per vivere bene la sua storia deve diventare responsabile di altri, riproponendo quegli atteggiamenti di cura e servizio che lo hanno fatto crescere.

*Instrumentum Laboris, n.82*